

Un villaggio che deve essere il più "Sereno" possibile

Così aveva detto padre Marcolini

37



Ogni nome dato ai Villaggi della cooperativa "La Famiglia" ha un significato proprio, indica un ricordo, esterna una situazione. Ecco, quello dato a questo villaggio rispecchiava lo stato d'animo, il suo modo di essere, e voleva che così fosse anche per i suoi abitanti, le famiglie, e tutti quelli che si rivolgevano a lui preoccupati, bisognosi, desiderosi: che potessero essere tutti d'animo Sereno, che le famiglie avessero tutte una situazione Serena, che i giovani potessero crescere in un ambiente sano, Sereno, e che il loro futuro fosse

il più Sereno possibile.

Fu il villaggio che amò di più, per il quale spese più energie, del quale andava fiero, che citava sempre ad esempio. E proprio qui il Dio dei Giusti, il Dio dei Santi volle che morisse. Morire fra le sue case, tra la sua gente, nel suo villaggio.

Nell'88 c'è stato il decimo anniversario della sua morte. Una data importante per chi ha conosciuto personalmente Padre Marcolini, per chi ha potuto beneficiare delle sue opere, per chi intende ricordarlo. Il suo essere prete di Dio e uomo

fra gli uomini. Eredità gravosa, che il Villaggio Sereno, i suoi abitanti intendono fare propria, continuarla con gli abitanti di tanti quartieri, di tante periferie, da sempre dimenticate, lasciate a se stesse. Occorre ritrovare il gusto della solidarietà, della partecipazione, dell'impegno personale perché dopo la costruzione delle case si continui la costruzione dell'uomo, della comunità in cui vivere, della città in cui operare, della società in cui testimoniare.

Francesco Maltempo